

Carissimo amico

Godò di cuore, che la guarigione  
del di lei occhio è appiccata, e  
grazie alla scienza, che seppe trion-  
fare di una malattia che atten-  
to alla vita del più sublime tra  
gli organi dei sensi.

Io intanto ringrazio lei che  
mi diede la felice occasione di  
poter trovare un po' di scienza  
nella famosa macchia, spe-  
cialmente nelle ultime figu-  
re di Cuvier mi trasmise - Nieu-  
temano ho ricuto deprimere il  
criterio, che i globuli sanguigni,  
i quali per la loro organizza-  
ne esercitano un movimento  
sarcolico dentro i rispettivi vasi,

conservano tale movimento  
ancorquando, per rotture delle  
pareti vasali, sono spinti innanz-  
co ai tessuti. magnifico ritro-  
vato!!! In tal modo si può spie-  
gare la diversità di forma che  
da un giorno all'altro presen-  
tavano le figure. dalle vitrate  
ed il colorito costantemente  
rosso che presentava la macchia.  
Le ultime figure poi ribadisco-  
no il mio concetto, giacché ve-  
nuta meno la vita dei globu-  
li, si avvizzirono, si disfecero  
per le metamorfosi regressive,  
e non poterono più assumere  
diversità di forma ma quasi  
costantemente la stessa, con  
progressivo appiattimento,  
insino a ridursi in due ed

appiattirsi ancora da ritrarsi,  
darsi a pezzi.

Con buona ragione, le devo dun-  
que i miei ringraziamenti e  
mi do il diritto di esclamare  
oh felix culpa!

Edo intanto mandi al diavolo  
il mercurio e tutti i farmaci  
poiché non sono più al caso suo.  
Conservi solo due cose: gli oc-  
chiali a piena luce, e l'appa-  
tito a piena menza. Vada  
coraggiosamente in balutta  
accompagnato dai miei più  
ferventi auguri, per poterlo  
abbracciare al ritorno pieno  
di serenità e di salute  
mi rida.

Palermo 7/10/84.

Sempremo  
G. Arco